

D'AVENIA E GLI AMORI CANNIBALI

Anna Puricella

Volendo stilare una classifica, al primo posto ci mette Auguste Rodin. «La pietra delle sue sculture sembra essere carne sensuale, ma la sua creatività l'ha strappata via a Camille Claudel». Per questo Alessandro D'Avenia ha inserito l'artista francese in *Ogni storia è una storia d'amore*, il suo ultimo libro (Mondadori).

pagina XV

Intervista

D'Avenia

“Amori creativi ma anche cannibali smonto la retorica sui sentimenti”

ANNA PURICELLA

Volendo stilare una classifica, al primo posto ci mette Auguste Rodin. «La pietra delle sue sculture sembra essere carne sensuale, ma la sua creatività l'ha strappata via a Camille Claudel». Per questo Alessandro D'Avenia ha inserito l'artista francese in *Ogni storia è una storia d'amore*, il suo ultimo libro (Mondadori) che analizza le relazioni fra i grandi uomini e le loro donne. Ora devoto assistente, ora in grado di generare una conflittualità estenuante, ma sempre prolifica da un punto di vista artistico (soprattutto per l'uomo). D'Avenia è oggi alle 14 alla Feltrinelli di Bari per il firmacopie.

Ha reso simpatico Giacomo Leopardi ai ragazzi. Stavolta però l'ambito di indagine si allarga. E si fa specifico: racconta scrittori, pittori e

artisti attraverso le donne che li hanno resi immortali.

«Volevo spacchettare il luogo comune per cui si dice che dietro un grande uomo c'è una grande donna. Prima di tutto rivedrei il concetto di grande, perché a volte questi uomini erano davvero piccoli. Cerco di capire quanto hanno saputo amare, visto che in alcuni casi erano dei veri aguzzini, sfruttavano le donne per prenderne ispirazione. Di grande, in casi come questi, c'è stata solo la donna».

Il peggiore di questi uomini?
«Sicuramente Rodin, che ha

tolto tutto a Camille Claudel. Lui si innamorò del modo in cui scolpiva, ed entrò in simbiosi assoluta con lei. Era più grande di 25 anni, e una volta aver sfruttato la simbiosi erotica, la fece finire in manicomio. Camille arrivò a distruggere le sue stesse sculture, quasi a voler distruggere se stessa».

A volte una grande donna rimane dietro un piccolo uomo. Serve una nuova educazione per i ragazzi

Alessandro D'Avenia è nato a Palermo il 2 maggio 1977. Professore e scrittore, oggi alle 14 è alla Feltrinelli con *Ogni storia è una storia d'amore* (Mondadori)

Al secondo posto?

«Non sta messo bene neppure Dante Gabriel Rossetti. La donna bellissima dai capelli rossi che ritraeva nei suoi quadri era Elizabeth Siddal. Diventò la sua musa, scrisse per lei un libretto di sonetti meravigliosi, ma dopo l'iniziale esaltazione lui rifiutò di sposarla, e lei cominciò a bere laudano. Morì da drogata a poco più di trent'anni, e la cosa terribile è che lui prima la fece seppellire con il suo libretto fra i capelli, dopo qualche anno chiese agli amici di recuperarlo perché era in un periodo di crisi artistica».



Il suo libro si presta all'attualità di violenze e mancanza di rispetto delle donne.

«Tra le fonti di ispirazione ci sono anche i fatti di cronaca, ma prima ancora il modo in cui le famiglie impostano l'educazione sentimentale e affettiva. Da insegnante che ha a che fare con i ragazzi, mi rendo conto che è lasciata all'improvvisazione e che si affida quindi ai modelli consumistici. Perciò si ha o il maschio impotente che

regredisce al narcisismo o quello che cade nella prepotenza e cristallizza la donna, fino all'estremo. In entrambi i casi, si tratta sempre di potenza distorta».

La scuola è colpevole, dato che non prevede corsi di educazione sentimentale e sessuale?

«L'educazione sentimentale la si impara prima di tutto in famiglia, la scuola è il secondo anello. Ed è necessaria, al punto tale che ci ho scritto un libro che non è un manuale. Il mio intento è raccontare l'amore per come è stato dato, una promessa grande da rispettare di più».

Per la creatività artistica meglio un amore appagante o uno lesivo?

«Un artista si esalta più nel perdere le cose che nell'averle, finché lotta per ottenerle l'ispirazione è fortissima, quando invece arriva la quotidianità ha poco da esaltarsi. C'è chi ha risolto,

Dylan Thomas a esempio si procurava amori seriali pur di continuare a scrivere cose meravigliose, John Keats scriveva all'amico che aveva deciso di avere solo belle donne altrimenti avrebbe perso tempo».

Sembravano più presi dall'amore per la scrittura, che per altro.

«C'è una musa simbolica cui l'artista è già votato, quando arriva quella in carne e ossa sono scintille».

La figura femminile a cui è più affezionato?

«Mi sono innamorato perdutamente di Nadežda Mandel'stam, la moglie del poeta Osip. Quando il marito fu catturato, negli anni del comunismo, lei cambiò casa di continuo e si portò dietro gli scritti di lui. Li imparò tutti a memoria, una volta resasi conto di essere braccata, e poi li dettò. Non avremmo lui, se non fosse

stato per Nadežda».

